

L'Indipendente

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA

sempre!

DIRETTORE: NICOSIA TOTÒ

Anno III. Sabato 22 Agosto 1885 Num. 173

REDATTORE: TAGLIA ALFONSO

L'INDIPENDENTE

MONTEVIDEO, 22 AGOSTO 1885

La buona stella d'Italia

Un telegramma ufficiale testé giunto a S. E. il Presidente della Repubblica—l'invito dall' egregio José Campana Console di questa Nazione in Genova—assolutamente non esservi colera in Italia.

Noi siamo ben felici di comunicare questa buona notizia ai nostri connazionali, ringraziando rispettosamente S. E. il Presidente della Repubblica per avercela partecipata.

La Politica Italiana

DEL SIGLO

L'autorevole Siglo conteneva ieri un articolo importantissimo su politica italiana.

Noi, per quanto possiamo differenziare con quell'illustre redattore, gli porgiamo i nostri sinceri ringraziamenti per l'amore che porta alla nostra Patria, per l'interesse che prende ai nostri avvenimenti.

Intanto ci piace riprodurre l'ultima parte di quel notevole articolo, permettendoci di aggiungere la nostra modesta parola.

L'illustre Albistur scrive: «Ritornando all'Italia, è già tempo che si nota una forte tendenza ad estendere la sua colonizzazione all'estero».

La popolazione del regno aumenta considerevolmente, e, per disgrazia, non aumentano nella stessa proporzione i mezzi delle classi poco favorite dalla fortuna. Da ciò la grande emigrazione per tutte le direzioni, così per l'America come per l'Africa. Senza dubbio la impresa del Sudan ha per obiettivo assicurare alla emigrazione italiana un vasto territorio in cui poter lavorare ed acquistare fortuna. E' da aggiungersi a questa osservazione, altra che più direttamente risente la politica di attualità. Si nota in Italia una effervescenza che a volte si traduce in agitazione irredentista, ed altra in ardente propaganda repubblicana.

Ebbene: dal momento che il paese si vedesse compromesso in una grave impresa all'estero, è possibile che gli agitatori si acquietino per impulso patriottico—di questa maniera la spedizione del Sudan potrebbe essere una valvola di sicurezza per la politica interna, e contribuire pure che si rimuovano o per lo meno si calmino i pericoli con i quali gli irredentisti minacciano costantemente le buone relazioni tra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Queste sono le osservazioni che ci hanno suggerito le notizie comunicateci oggi da telegrammi da Londra. Amici sinceri della felicità e grandezza d'Italia facciamo voti perché l'impresa che va ad iniziarsi abbia un'esito felice, e ci pare che l'alleanza con l'Inghilterra sia una garanzia possibilissima del successo della politica estera.

Il redattore del Siglo ha ragione di contare sul patriottismo italiano; meno dell'impercettibile fazione clericale, tutti i partiti in Italia vogliono, italianamente vogliono, la grandezza della loro Patria.

Tante volte si sono visti i repubblicani combattere sotto la bandiera monarchica, ma sempre per l'Italia.

Però gli ideali non moriranno mai, e non cessa la nostra propaganda di fronte ad una impresa coloniale.

E' puro accettato come una parte della democrazia creda nella efficacia della colonizzazione, e perché significhi civilizzazione, e perché offra una sicura e degna espansione alle nostre popolazioni ognora crescenti.

Gli ideali vivranno sempre, e l'opportunismo stesso—l'alto opportunismo—è parte dei grandi ideali di Patria e Libertà.

La verità

Sul trattamento fatto dalla Giunta di Sanità all'«Umberto», e del privilegio accordato ai cavalli del Generale Santos—dice, più che le parole e la declamazione ad uso di politica, la verità esposta nelle due lettere che seguono.

Alle chiacchiere si è voluto rispondere con fatti, ed il nostro egregio e carissimo amico deputato J. Augusto Turenne si è rivolto all'«Agenzia Piaggio» per potere rispondere eloquentemente a quanto con errore si è voluto scrivere in questi giorni e dal Godio e da altri.

Ecco le lettere, che pubblica il pregevole collega La Situazione:

«Egregio Signor Piaggio, La preghiamo di farci sapere se i cavalli del General Santos, per scortare la quarantena, dovevano sbarcare all'Isola Libertà».

Ciò in omaggio alla verità.

Grazie e saluti.

J. A. TURENNE

Montevideo 21 Agosto 1885—Direzione della Situazione.

Risposta:

Signor J. A. Turenne, In risposta a quanto Ella mi domanda posso significarle, che i cavalli venuti col vapore Umberto I, in quest'ultimo viaggio, furono sbarcati in una imbarcazione la quale si recò in quarantena all'Isola Libertà ad attendere le decisioni della Giunta di Sanità riguardo al trattamento che avrebbe avuto esso vapore.

Mi consta poi che, essendo stata accordata libera pratica al detto vapore, alle ore 5 1/2 p. m. tale disposizione fu pure comunicata alla imbarcazione che conteneva i cavalli i quali scesero a terra dopo le 6 1/2 p. m.

Questa è la verità del fatto.

La riverisco con tutta distinzione.

ANTONIO PIAGGIO.

Che ne dirà il signor Godio, e coloro che fecero eco ai suoi spiritosi lamenti?

Farà conoscere, come egli minaccia, la verità... vera del successo in Italia?

Bricconi, codesti americani—bricconi perché troppo gentili.

E poi... Da Buenos Aires si vede Montevideo a lente opacità: qui tutto è cattivo, anche le buone azioni.

Se si volle usare giustizia al vapore «Umberto» si ebbe la critica di un pubblicista che, per rispetto all'ospitalità, non vuol fare politica—ma invece riesce a farcela gustare in una edizione improntata dall'ambiente dei buoni vicini, che tanto più odiano questa Repubblica.

In ogni modo le nostre ragioni di ieri sono avvalorate dai fatti di oggi—e le lettere scambiate tra l'«Egregio Piaggio» sono la constatazione abbastanza eloquente di un fatto che nessuno potrà smentire.

E come dice il nostro popolino: le chiacchiere non chiacchiere... e non fan farina.

L'AVVENIRE

DEL SUDAN

Telegrafo al Diritto da Londra: Secondo informazioni particolari, la dichiarazione di Salisbury fatta ieri sera circa al Sudan va interpretata nel senso che durante i mesi estivi, nulla intraprenderà nel Sudan; Snakin sarà conservata; ma nell'ottobre e quasi certa una decisiva ed energica campagna—condotta senza esitazioni—risultando della quale sarà la costituzione di un nuovo Stato, formato nel Sudan, della Nubia e del Corofan.

E' opinione di autorevoli personalità politiche che il Mahdi si dia da fare per arruolare nuovi volontari e tentare l'invasione dell'Egitto. Naturalmente incontra ardue difficoltà per l'attuazione di questo piano. I Sudanesi sono stanchi di guerra: mancano di vettovaglie.

Il Kedive ha elevato al grado di pascià il Mufid di Dongola per la sua coraggiosa difesa di quella città.

Morto il Mahdi oggi la notizia dell'«Diritto» viene accettata dagli ultimi telegrammi, i quali annunziano la nuova spedizione italiana in Africa.

UNA NOVELLA

DELL'OMNIBUS

E DON MICHELE VISCUSI

Nel 1818 io scrissi e pubblicai nell'«Omnibus», giornale diretto dal decano dei giornalisti napoletani, il signor Vincenzo Torelli, una mia novella intitolata al quarantano.

Tra i personaggi di questa novella posson Michele, e il fedele figurante come uomo che aveva acquistato così grande ascendente sui popolani di Napoli, da sollevare con la sola sua presenza un tumulto popolare.

Non ricordo con precisione quale si fosse il soggetto di questa mia immaginaria novella, a cui applicai l'epiteto di «storica», a solo fine di darsi più importanza.

Pubblicata questa novella, nel 1818 io non mi pensai più, come cosa che si gittò nelle colonne di quel libro di quattro fasciate che si domandano giornali, e che non vivono che ventiquattro ore.

Una mattina del mese di luglio dell'anno 1852, stando a lavorare nell'ufficio della gazzetta ufficiale, alla cui compilazione il Pechenoda mi aveva invitato senza stipendio alcuno (martirio politico di una specie molto raffinata) mi giunse una lettera dalle carceri di Castel Capuano.

La lettera era scritta e firmata dal detenuto politico, il carissimo testé difeso Michele Viscusi.

Questa lettera mi dava l'avviso che egli aveva fatto scrivere il mio nome tra i testimoni di quel libro di quattro fasciate che si domandano giornali, e che non vivono che ventiquattro ore.

Avendo conosciuto il Viscusi nel 1818 come un eloquente oratore che dalle tribune improprie nelle pubbliche piazze cercava, come Angelo Santilli, di far comprendere al popolino rozzo ed ignorante i vantaggi degli ordinamenti costituzionali; ma io non l'avevo visto che due o tre volte quando egli arrivava nelle piazze; e credo che egli non conoscesse me personalmente, quantunque io fossi allora uno dei compilatori di quel appetitoso giornale umoristico che era l'«Arciciccone».

In che cosa dunque poteva io giovare al Cicceraccio napoletano con una mia testimonianza a suo disarcio?

Mi scervellavo a pensare di che si trattasse, e, comunque fosse, ero lieto di poter rendere meno aspra la sorte di quel caro patriota, avvegna che in quei tristi tempi di reazione non andasse immune da pericoli una testimonianza resa a disarcio d'un accusato politico.

Ed ecco che una coetanea della regia Procura m'invia, o, per dir meglio, mi comanda di comparire la mattina del 28 luglio di quell'anno 1852 nella Gran Corte criminale di Napoli per deporre a disarcio dell'imputato Michele Viscusi.

Allora assegnata sulla codaletta trassi in quelle bolge infernali, che sono le sale di Castel Capuano; e dopo di aver aspettato circa tre ore nella sala addetta ai testimoni a disarcio, ci venne annunziato che la seduta era rimessa ad altro giorno, il quale si sarebbe stato assegnato da altra codaletta.

E da notare che in quella sala addetta ai testimoni a disarcio non eravamo che in quattro o cinque, mentre nell'altra sala in cui eravamo noi, andò a gittarsi nella braccia della signora Costantina, dicendo in francese:

«Bon soir ma petite maman, je vais me coucher».

La mamma lo abbracciò, lo baciò; e gli disse:

«Sois toujours sage, non amour».

Il piccolo Adolfo (così chiamavasi il bambino) dovette fare il giro del salotto, giacché tutti quanti gli assistenti, e dame e cavalieri, vollero dargli un bacio, non tanto forse per la sua grazia e la sua bellezza quanto per far cosa grata alla mamma.

Poco di poi entrò nel salotto una giovane abbastanza bella, nasino alto in su, e piena di dimidi e cinigli giù per la veste. Era la governante parigina de' due figliuoli della signora Costantina.

Ma ero risoluto di aiutare a qualunque costo il povero Viscusi. In fin dei conti, che arrischiavo? Essere destituito dal mio impiego di compilatore del giornale ufficiale? Questa destituzione sarebbe stata per me una grazia e non già un castigo, dacché come ho detto, il Pechenoda, per punirmi forse di avere io scritto nell'«Arciciccone» e nel Lume a Gas ed in altri giornali del 48, mi aveva condannato ai lavori forzati, cioè a servire senza stipendio alcuno il real governo.

Arrivai il dieci agosto, e poco dopo le nove del mattino io mi trovavo nella sala dei testimoni a disarcio nella Gran Corte Criminale.

Fui chiamato il primo; ed eccomi nell'aula terribile, al cospetto di quel tribunale che fece parlare di sé il mondo civile.

Era presidente il Navarro, il cui nome ricordo il Vanni e lo Specchio.

Detti un'occhiata attorno a me; e mi si agghiacciò il cuore.

La sala era affollatissima; ma tutti i volti erano pallidi, non esclusi quelli del presidente e dei giudici.

Alla destra sedevano su gli sgabelli dei rei illustri i padri di quel martirio politico dovevano iniziare i grandi rivolgimenti del 69.

Scorsi subito tra loro il Viscusi con quella sua fisionomia giovele e con quel suo sorriso tra il faceto e il beffardo, che non l'abbandonava giammai.

Le tribune erano quasi tutte occupate dai rappresentanti delle varie corporazioni.

Quando io entrai nella sala, mi sembrò che si facesse nel pubblico un movimento di curiosità e di attenzione.

Il presidente Navarro, dopo aver preso nota delle mie generalità, m'invitò a giurare ed a dire il vero e l'altro che il vero.

Alzai la mano dritta, e giurai.

Indì il presidente dispo che il cancelliere leggesse un documento segnato nel processo a carico del Viscusi.

Figuratevi la mia meraviglia quando sentii a leggere la mia novella pubblicata nell'«Omnibus» nel 1818, ed intitolata al Quarantano.

Io detto che in questa novella avevo fatto figurare don Michele come un uomo che avesse un grande ascendente sui popolani; e pare che la polizia napoletana, o il procuratore del re, o la istruttoria, o chi diavolo si fosse, avuto notizia di questa mia novella, avesse pensato di farne appunto di reità al Viscusi, come quegli che movesse a suo talento il popolino di Napoli per effetto delle sue prediche costituzionali.

La lettura di questa mia novella, di questo «terribile documento» mosse l'ilarità dell'udienza, sicché il presidente dovette sonare il campanello; e ne risero su i loro sgabelli gli accusati, e ne risero sotto le loro parrucche i signori giudici, che pure si sforzarono di serbare la serietà del contegno.

Quando il cancelliere ebbe posto fine alla lettura della mia «terribile novella», il presidente m'invitò a dichiarare se avessi qualche cosa da dire in discolpa dell'accusato Michele Viscusi.

Costui alzò dal suo sgabello; e disse ad alta voce:

«Signor presidente, il dottor Blackmann della «Cicca di Sorrento»...»

E qui uno scoppio di risata nella sala, e un tumulto; e il presidente che furibondo gridava «silenzio!», agitava il campanello (indimenticato come quello dei Luizi).

Quando il silenzio e la calma furono ristabiliti nella sala, dichiarai che la novella da me scritta e pubblicata nell'«Omnibus» col titolo al quarantano era un parto della mia fantasia, appunto come «la Cicca di Sorrento» e «il mio cadavere»; e che se io avevo apposto lo aggiunto di «storico» a quella mia novella era stato semplicemente per dare a quel racconto maggiore importanza. E soggiunsi che il don Michele che io avevo fatto figurare in quella mia novella, era un personaggio tutto ideale, immortale creazione della mia romanzevole fantasia.

Il presidente fece prendere nota di questa mia dichiarazione; e, senz'altro, fattela sottoscrivere, mi accomiatò, dicendomi:

«Signor Mastriani, lei si può ritirare».

Salutai col capo il terribile sinistro tribunale; e presi la via del cancello della sala, mentre il Viscusi mi gridava addio:

«Mille grazie, signor Mastriani, mille grazie!».

Ma ero lieto di averlo visto, e di averlo visto con quella sua fisionomia giovele e con quel suo sorriso tra il faceto e il beffardo, che non l'abbandonava giammai.

Caligola Aliasta è segretario di un'associazione letteraria, molto pretenziosa, ma molto nulla.

L'altro giorno incontro un suo amico giornalista:

«Nel parlare della mia accademia, hai detto uno sproposito: d'ingento soti invece di venti. Uno zero di più».

«Caro mio, quando ci sei tu... ci posso mettere quanti zeri voglio senza alcun pregiudizio».

Scenette di stagione!!

Al bagno.

«Venga, venga pure qui, signora».

«dice un zerbino a una bella bagnante».—non c'è nessun pericolo.

«Nessun pericolo?»

«Nessuno».

«E allora, scusi, perché dovrei venire?»

Fra due mariti.

«Com'è l'acqua, oggi?»

«Come mia moglie».

«Cioè?»

«Agitata... più anara che mai!»

Salutai col capo il terribile sinistro tribunale; e presi la via del cancello della sala, mentre il Viscusi mi gridava addio:

«Mille grazie, signor Mastriani, mille grazie!».

Ma ero lieto di averlo visto, e di averlo visto con quella sua fisionomia giovele e con quel suo sorriso tra il faceto e il beffardo, che non l'abbandonava giammai.

Caligola Aliasta è segretario di un'associazione letteraria, molto pretenziosa, ma molto nulla.

L'altro giorno incontro un suo amico giornalista:

«Nel parlare della mia accademia, hai detto uno sproposito: d'ingento soti invece di venti. Uno zero di più».

«Caro mio, quando ci sei tu... ci posso mettere quanti zeri voglio senza alcun pregiudizio».

Scenette di stagione!!

Al bagno.

«Venga, venga pure qui, signora».

«dice un zerbino a una bella bagnante».—non c'è nessun pericolo.

«Nessun pericolo?»

«Nessuno».

«E allora, scusi, perché dovrei venire?»

Fra due mariti.

«Com'è l'acqua, oggi?»

«Come mia moglie».

«Cioè?»

«Agitata... più anara che mai!»

COMPILOTTO

Si annunzia essere stato scoperto a Bruxelles un complotto internazionale allo scopo di attentare alla vita dello czar Alessandro III.

Furono arrestati due russi, due turchi e undici francesi.

La polizia rifiuta di dare informazioni circa la vera causa di tali arresti.

IL FINTO SBARBARO

E' stato condannato a Besenzone un tale, arrestato fino dal gennaio decorso, e che in quel paese si era qualificato per Pietro Sbarbaro direttore delle «Forche Caudine», colpito da 5 anni di prigione per avere ferito in duello e difeso nel suo giornale il senatore Pierantoni. Il falso Sbarbaro diceva di possedere documenti di Stato importantissimi, e per i quali il ministro Depretis gli aveva offerto cinquantamila lire e con queste storie riusciva a estorcere denaro a varie persone.

La polizia che lo teneva d'occhio, un bel giorno arrestò sotto la imputazione di tentativi di seccare e riuscì dopo qualche tempo a scoprirlo essere un friulano, certo Corrado Carlo del fu Osvaldo, un truffatore famo di dieci anni fa.

Esso è nato a Codroipo nel 1820. Essendo impiegato telegrafista della ferrovia, approfittò della molta somiglianza che aveva col figlio di un imprenditore per recarsi, a tutte le stazioni, allora in costruzione della ferrovia pontebbana; per farsi dare del denaro. In seguito fu condannato per parecchie truffe e scontò la sua pena nell'ergastolo di Castel-franco dell'Emilia.

Quivi si trovò con uno dei fratelli Bonanni filandieri di Udine, condannato per infanticidio colposo. Il Carlo approfittò di questa conoscenza. Ritornando in famiglia, promettendo la grazia al fratello Bonanni, ancora all'ergastolo, riuscì a truffare il fratello libero per famiglia lire circa. Comissse altre consimili truffe parecchie città, e si calò che in due anni circa, egli abbia truffato non meno di centomila lire.

Riuscì a gabbare perfino un canonico, che fece garanzia per lui presso l'Istituto clericale «Giovanni da Udine», dove fece collocare un figlio. Il Tribunale di Udine lo condannava per questi fatti, con sentenza del 5 febbraio 1883, a sette anni e sei mesi di carcere, ed a mille lire di multa.

E proprio in quei giorni dopo inutili ricerche, egli si lasciava imprigionare a Besenzone, ove come sopra si è detto, rappresentava la parte di Sbarbaro.

Alorché si seppe in Udine questo arresto misterioso, il vice-ispettore di pubblica sicurezza, del Castagno, un trentino, ebbe sospetto si trattasse del Corrado.

Scrisse a Besenzone al procuratore della Repubblica per avere il ritratto; ma il Corrado non voleva lasciarsi fotografare e si dovette porre ai suoi fianchi due gendarmi perché lo

rano di estasiarsi su le bellezze di quel cherubino.

Menato il bambino della governante, che in confidenza, era un fiore di squisita civetteria fu ghibetta la conversazione su la felicità di chi godeva quella coppia modello, cioè il zonto e la confessa de la Cruz.

E poi si dice che il matrimonio è la tomba dell'amore!—sentenzia un signor alto, zuluso—Columba solenne, anzi bestemmia inventata e propagata dai mariti immorali e dalle mogli romanzesche! A questi titoli io mostrerei il nostro continuo Sebastiano e la sua degna metà, argomenti irrefragabili contro la assurdità di quell'adorismo. Non si direbbe che questi due cari coniugi si amano come al tempo della luna di miele?

L'osservazione dell'avvocato don Pietrantoni (così aveva nome il signore cogli occhiali) fu approvata e acclamata.

E questo subietto fu esaurito per quella sera.

Si ritornò su la «Signora della Morte».

Io ripeto che prendo su me l'impegno di andare a vedere la «Morte»—disse il conte Sebastiano—urché ella miricava. o, per dir meglio, purché ci sia veramente questa donna, o non sia un mito,

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semest.	Trim.	Mese
Città a domicilio	\$ 10.00	5.50	3.00	1.00
Francia nella Repubblica	\$ 12.00	7.50	3.50	1.20
Numero separato \$ 0.10	arretato il doppio.			

UFFICIO DI REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

Via Cerro num. 59

AMMINISTRATORE: MEME PSSIONE

TURCHIA E GERMANIA

Telegrafo da Berlino che è giunto colà Radewits, l'aturo di una lettera autografa del Sultano all'imperatore Guglielmo. Il sultano ringrazia della benevolenza spiegata dalla Germania verso la Turchia in tutto la questione della politica orientale e del dono dei quattro magnifici cavalli della razza di Trakelne; che Hobe pascià conduce seco a Costantinopoli.

KOKODÉ

Dall'atto II

SCENA II

Irto il flutto alla irrupevole prua frangesi e i patrii monti lungi lungi entro la nebbia ascendono le aduste fronti.

Col ponente susurravano vele e sarte ardue parole; mettem fiamme intente ad alberci come frecce accese al sole;

e, deserto azzurro, al guardo distendesi ampio, raggiante di smeraldi e di aneliste il Tirreno ondoleggiante.

Era pace entro dell'anima da disti novi cullata, era un pio raso di lacrime nella mente lannorata,

e mormorava in strane musiche al fragor cupo del mare di speranze un blando mormore di ricordi un singhiozzare.

Vibra, o sol, vibra su i mille tenui riccioli dell'onda; sol, quante oasi di memorie solo un tuo raggio feconda!

Come in bei mandri d'oro monda esse e poco a poco di che lam e di quante iridi s'incrozza nel tuo fuoco.

DOMENICO MILELLI

L'ODISSEA

DI UN MINISTRO

E' già da un pezzo che il nuovo ministro che gli Stati-Uniti volevano accegliere presso il Quirinale, è stato rifiutato dal nostro Governo essendo esso compromesso, in altri tempi, ed manifestarsi ostile al nuovo ordine di cose stabilito in Italia colla caduta del potere temporale.

Non essendo riuscito il nuovo presidente, signor Cleveland, a collocare a Roma il suo amico signor Kelley, si rivolse alla Corte di Vienna ed anche collà incontrò una grande ripugnanza ad accettare il signor Kelley.

I legli clericali di Roma hanno trattato di invenzione il rifiuto della Corte di Vienna non parendo ad essi possibile che l'esserli mostrato una volta partigiano del potere temporale, potesse diventare un motivo di esclusione dalla carriera di diplomatica.

Speriamo che riesca a convincerli il «Gaulois», che ha mandato un suo redattore per appurare che vi era di vero in quel fatto. Naturalmente al «Gaulois» non conveniva di parlare delle ragioni che hanno provocato il primo scacco a Roma, dimostrandosi i suoi lettori eccitavano forse all'esistenza di chi a quel mistero. Ad ogni modo ecco il sunto delle ricerche di quel reporter.

Sarebbe stato interessante di conoscere quali lagnanze potesse avere la Corte austriaca contro il signor Kelley; ma tutta la persona a cui ci siamo rivolti per avere spiegazioni hanno mostrato un riserbo che ci ha dato da riflettere.

Il signor Kelley abita all'Hotel d'Orléans, rue Danton, è un uomo di mezza statura, e nasconde sotto le grosse sue lenti un occhio intelligente, parla appena il francese, ha più l'aria di un inglese che di un olandese; porta un gran soprabito che lo fa somigliare ad un «clergyman». Del resto il signor Kelley deve essere proprio di sentimenti molto religiosi, a giudicare dai libri di devozione che tiene nella sua camera.

«E' impossibile, mi disse egli, darvi nessuna spiegazione, «E' verissimo» che sono stato rifiutato dal Governo austriaco; ma finché la

—In quanto a ciò, potrai assicurartene tu stesso, perché si dice che ella abiti in un primario albergo al «Chiatamone»—disse il tenente Ottone.

«Ebbene—soggiunse il capitano delle Guardie del Corpo—domani a mezzogiorno io mi rekerò a visitare al «Chiatamone» la Signora della Morte. Invito tutte le signore e i signori che sono qui presenti a sentire domani sera la relazione della mia visita».

Tutti gli assistenti accettarono l'invito; e promissero di ritornare il domani a sera per sentire quel che ci era di vero nella maravigliosa dicteria.

II

Fermiamoci alquanto su i personaggi che abbiamo testé presentati a' nostri lettori.

Eleonora Zanni di Napoli era da circa dieci anni vedova del duca di Sant'Ippolito. Ella apparteneva a nobile famiglia di Milano.

NAVIGAZIONE GENERALE

Italiana

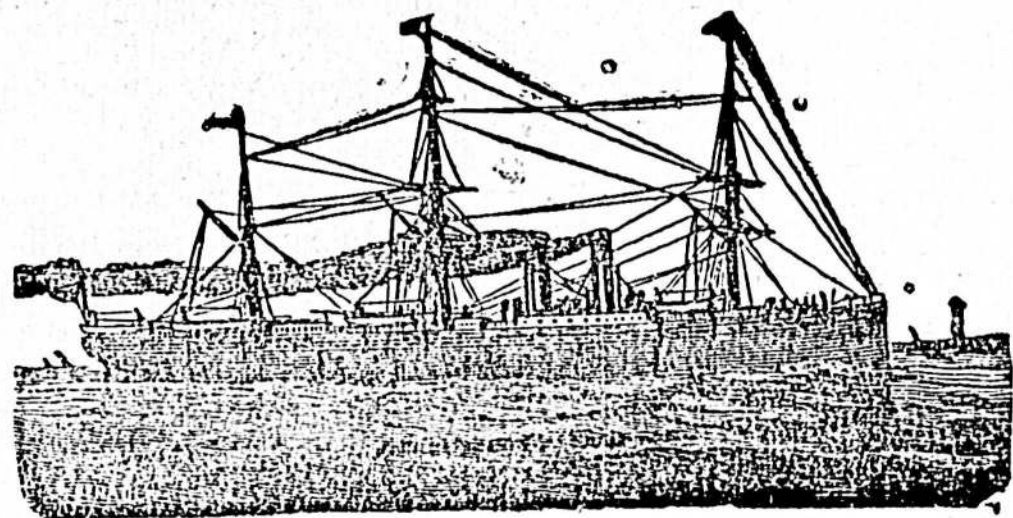
SOCIETA' RIUNITE FLORIO RUBATTINO

AGENTI GENERALI AL PLATA: LAVARELLO E CA.

SOCIETA' ANONIMA

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Statutario L. Italiane 100.000.000 Capitale Emesso L. Italiane 50.00.00



PER RIO JANEIRO GENOVA E NAPOLI
ILLUMINATO A LUCE ELETTRICA
Il magnifico vapore

PERSEO

Comand. Cav. F. PICCONE

Partirà il Agosto

Si fanno eseguire pagamenti di Vaglia qualunque Ufficio postale del Regno d'Italia—Si danno passaggi di chiamata—dalla Italia e dalla Spagna per Montevideo e Buenos Aires—a pezzi 30 ogni piazza.

PER MAGGIORI DETTAGLI: LAVARELLO E CA.

50--MISSIONES--50

144 ap.p.

Carlos Liprandi



Duero de la casa de este nombre, antiguo taller y depósito de MAQUINAS de Coser, participa á su numerosa clientela que se mudó a la calle

25 MAYO 440

Frente a la Tribuna Popular

27 ap. p.

JABARÉ PECTORAL

DOCTOR MARTIN INFALIBRE CONTRA LAS BRONQUITIS, TOS, CATARROS Y

GRUP DE LOS NIÑOS Recomendado su uso por las Academias de Medicina Españolas

DOSIS

3 a 4 cucharaditas durante el día y 1 por la noche

27 ap.p.

LUIS CARBONE

RELOJERIA Y JOYERIA 3-4-Calle 25 de Mayo-3-4

156 1 ap.p.

HOJALATERIA

El propietario de questo negocio, Gualberto Viapiano, fa noto al pubblico che esegue qualunque lavoro del ramo a prezzi da non temere concorrenza di sorta. Daimon 152.

151 1 ap. p.

AL PUBLICO

En la calle Juncal Chico 204 se ha habido una nueva casa de comida La Veloce. No tenemos al público en general el esmero puntual y limpieza.

Luis Baso

Juncal Chico 204

Sombrerería de Rafael de Lucía y Ca.—Calle 18 de Julio núm. 67 (segunda Convención)—Se hacen sombreros sobre medida y toda clase de trabajo perteneciente al ramo.

159 1 ap.p.

Hojalatería DE LA CAMPANA DE DOMINGO PERCONA.—Gran fábrica de casaca de hierro y colchones por mayor y menor.—Especialidad en camas de hierro.—Construcción Inglesa.—Calle Uruguay número 227 a 237.

163 1 ap.p.

Hojalatería DEL CENTRO DE PANTA con Rocco Se coloca y se componen bombas y caños de cualquiera clase. Se hacen latas y se encuentran un surtido completo de objetos del ramo. Esa casa cuenta con buenos obreros los trabajos se hacen con todo esmero y prontitud. Calle Liceo 177.

157 1 ap.p.

Sastrería ELEGANCIA DE SALEN.—NO de Luis Barrella, calle de la Colonia, núm. 8. Gran surtido de Casimires de última novedad a precios convenientes. Se hacen trajes de medida en 24 horas a precios muy reducidos.—Montevideo.

160 1 ap.p.

Fabrica Nacional de CONFITES Y PASTILLAS DE TODAS CLASES Calle 25 de Mayo, 415-417—B. y F. Rizzardi.—En esta fabrica se encuentran dulces, pastillas, confites y postos buenos artículos en el ramo y a precio sin competencia.

166 ap. p.

Sombrerería DEL URUGUAY de J. Mastrangelo a Solá, especialidad por sus precios baratos. La casa recibe sus artículos de las principales fabricas de Europa y tiene siempre un completo surtido en sombreros de todas clases y formas, camisas corbates, calzoncillos, chaquetas, medias, bastones, pañuelos, perfumaria, cepillos, peines, cadenas de reloj, etc., etc. El que quiera ser bien servido pase por la calle del Uruguay entre Rio Negro y Queguay 270, 272 a 274.

152 1 ap.p.

La Simpatía Gran fabrica y depósito de sombreros de señoras y niños de F. Del Buono, Calle Juncal número 169.

PARIS BITTER

UNICI DEPOSITARI

LUIGI BONOMI E &

CERRO 116 A 120

142

FARMACIA HOMEOPATICA

ESTABLECIDA BAJO EL PATRONATO DE LA Sociedad Hännemaniana Uruguay

Primer establecimiento en su género en el Rio de la Plata, por su importancia y ser el único puramente homeopático.

158b CALLE ITUZAINGO 158

MONTEVIDEO

Ventas por mayor y menor

13 ap. p.

MUY IMPORTANTE

Las personas que deseen comprar la máquina GARANTIDA LEGITIMA DE

SINGER

BARATISIMA

Acudan a la única Agencia de la White Sewing Machine Company:

231-18 DE JULIO-231

NO EQUIVOCARSE—ENTRE RIO NEGRO Y QUEGUAY

¡Fijarse bien en los sellos y la máquina para no ser engañados! DEPOSITO—De aceite, hilo, agujas y todos los enseres correspondientes a las máquinas. Gran cantidad de lámparas americanas nuevos sistemas desde una luz hasta la lámpara eléctrica que da una luz del valor de 35 velas de sebo.

OTROS ARTICULOS DE NOVEDAD AMERICANOS Y ALEMANES

167 1 ap.p.

LA PLATENSE

Compañía Francesa de Navegación a Vapor ITINERARIO QUE REGIRA DESDE EL 6 DE JULIO DE 1885

MINERVA

Para Buenos Aires y puertos del Uruguay saldrá de Montevideo los Lunes—del Salto los Viernes—de Buenos Aires los Sabados.

RIVADAVIA

Para Buenos Aires y puertos del Uruguay saldrá de Montevideo los Miercoles—de Salto los Domingos—de Buenos Aires los Sabados.

APOLO

Para Buenos Aires y puertos del Uruguay saldrá de Montevideo los Sabados—del Salto los Martes—de Buenos Aires los Miercoles.

J. B. SAY

Vapor para carga solamente volverá a entrar en la carrera del Uruguay en el mes proximo.

NOTA—Estos vapores estan en combinacion con los vapores «Pollux» en Mercedes «Castor» en Gualeguaychú «Estrella» en Concepcion del Uruguay.

Las excelentes comodidades de estos vapores el lujo y el buen trato que se dispensa a los señores pasajeros hacen inutil de toda recomendacion.

La traza de pasajes y carga para el Salto y escalas queda reducida a la mitad.

Para mas informes ocurrir a la agencia.

Agente General P. CHRISTOPHERSEN

144 — Piedras — 144

Por Telefono «La Uruguay» No. 147

1431 ap. p.

POR FIN HA LLEGADO

MAQUINAS DE COSER DEL PORVENIR

VERDADERAMENTE SILENCIOSA

DE

WHITE

GARANTIDA POR CINCO AÑOS

Fabricada en los Estados Unidos y conocida como el rey de las máquinas de coser, por ser la mas silenciosa—duradera y liviana.

Las personas enfermas pueden coser en ellas que se le garanten no causarles la menor molestia ni sufrimiento.

Unico agente e Introduttore para toda la República de V. E. R. y O. En la misma casa se compone toda máquina de coser y se vende todo lo concerniente a ellas.

Gran surtido de lámparas Americanas completamente modernas, —la lámpara mecánica sin tubo y la llamada de luz eléctrica.

Estos sistemas modernos para sala, comedor o cocina, calentados con herosenes economía limpieza, calentadores pequeños para triple uso, de luz; calentador sirve para cocinar, y tres artículos americanos de última novedad.

231-18 DE JULIO-231

169 1 ap.p.

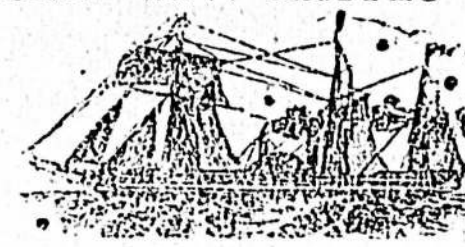
LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA

LINEA POSTALE E COMMERCIALE A VAPORE COL'AMERICA

MERIDIONALE

ARMATORE: CAV. MATTEO BRUZZO



IL RAPIDISSIMO E CELEBRE VAPORE ITALIANO
Illuminato a luce elettrica

Sud-America

VIAGGIO IN 18 GIORNI

Com.—SEBASTIAN ROSACO

Partirá per GENOVA E NAPOLI il 4 Settembre 1885

Prezzi del passaggio per questo vapore

1. classe	2. classe	3. classe
100	75	50

Si rilasciano biglietti de andata e ritorno.

Si emiten biglietti de embarco personal de Italia a Montevideo y Buenos Aires, a J. C. A. al precio de ps. 30 oro, retornando integro el importe depositado, o no si efectuare por qual otro: region del viaje. La partanza da Genova e il 4 e 18 d'ogni mese.

Si emettono cambiali pagabili in oro su qualunque paese o città d'Italia.

Agente General

P. Christopheresen.

142-PIEDRAS-142

Por Telefono «La Uruguay» No. 147

170 1 ap.p.

SOCIETA GENERALE

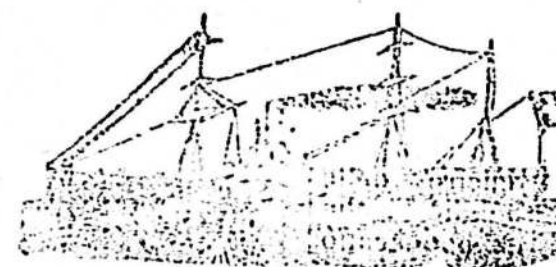
DI TRASPORTI MARITTIMI

A VAPORE

LINEA BIMENSILE DA NAPOLI A BUENOS AIRES

Partenza da Montevideo il 4 ed il 19 d'ogni mese

IL MAGNIFICO VAPORE FRANCES



POITOU

Comand.— ALLEMAND

Partirá il 12 Agosto 1885

Per—Rio Janeiro, Bahia, Barcellona, Marsiglia, Genova e Napoli

Si danno biglietti de passaggio de andata e ritorno con ribasso del 20 p. 100 per la 1.ª y 2.ª c. e. Si emitenon cambiali pagabili in oro su qualunque paese o città d'Italia.

Le persone che desiderano far venire passeggeri d'Europa pagheranno qui il p. 100 a. r. cuando una lettera di credito: nel caso che non si effettui il viaggio verrà loro restituito in tegramente l'importo.

Nel caso di quarantena in Europa, le spese dei passeggeri di terza classe saranno per conto della compagnia.

Si ammette carico e denaro a nolo per i punti suddetti ed inoltre per Valenza, Alicante Cartagena e Malaga.

Si fanno assicurazioni per conto della Società.

Per maggiori informazioni dirigersi agli Agenti

M. Llanas e Comp.

Via Zavala 174.

171 1 ap. p.

NOVEDADES

ZAPATERIA DEL TELEFONO

386 25 DE MAYO 386

Avisamos a nuestros favorecedores y al público en general que hemos recibido un espedio, surtido de calzados y fantasía en el cual se hallan los zapatos y botines de más alta novedad para señoras, zapatos a la Jardinera, Anís, Español y Gardiner, botines y botas a la Polaca Imperial y Rochefort; para caballeros botines, zapatos y botas de todas clases de los mejores materiales y suela francesa. Debemos de advertir que todos estos nuevos calzados son confeccionados con verdaderos materiales franceses; los hai con forro de seda i de hilo.

Cabritillas especiales de cuero y de guante negra y bronceada, satines, raso i becerro se ha recibido para calzados de medida.

Gran cantidad de cuellos y puños de cuero de nanie, polainas, izador y pino y diversas novedades.

172 Ap. per.

R. PIAGGIO & F.

Linea Postale Italiana fra Italia ed il Rio della Plata

COI VAPORI

UMBERTO I, REGINA MARGHERITA, ADRIA, MARIA

Viaggio celerissimo del nuovo e grandioso vapore tutto illuminato a luce elettrica



Lo splendido vapore

TUTTO ILLUMINATO A LUCE ELETTRICA

UMBERTO I.

Com. Cav. M. CAFFARENA

Partirá da Montevideo il 23 Agosto

Per San Vincenzo, Barcellona, Marsiglia, Genova e Napoli.

VIAGGIO GARANTITO IN 17 GIORNI

PREZZO DEI PASSAGGI

1a. CLASSE	Cabine (distinte sopra coperta di due posti o con letto matrimoniale)	\$ 144
2a. "	da 2 e 4 posti, per ogni posto	\$ 115
3a. "	Alloggio spazioso e trattamento speciale	\$ 48

Passaggi d'andata e ritorno 20 p. 100 di ribasso

Si danno ordini di passaggio dall'Italia e Spagna al Rio della Plata a ps. 30 per ogni viaggio, ritornando l'importo depositato in caso di non effettuarsi il viaggio.

Si emettono vaglia pagabili in tutte le città e paesi di Italia, Francia, Svizz.

Si affrancano lettere co. risposta pagata. Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Agente.

ANTONIO PIAGGIO

CALLE ZABALA, 76.

141 1 ap. p.